

Il Decameron di Boccaccio ,paragonato a Dante e Petrarca

Stendere un commento sul Decameron non è cosa facile; noi ci abbiamo provato analizzando l'opera e lo stile del suo autore. Sorprendentemente abbiamo trovato numerose analogie con altri importanti artisti altrettanto importanti : Dante e Petrarca.

I tre autori con le proprie opere presentano al lettore aspetti differenti del Medioevo: Dante con la Divina Commedia ci tiene a sottolineare gli aspetti divini legati alle situazioni narrate; Petrarca crea un' introspezione di se stesso mettendo in risalto i difetti della società dell' epoca; infine Boccaccio, con il suo stile genuino, racconta i fatti così come sono, lasciando l' interpretazione al lettore, dando una visione oggettiva della società medievale (visione che combinata con le emozioni del lettore dà vita a infinite morali). Elemento fondamentale di questa società, descritta anche da Boccaccio, è la nuova classe sociale creata in quel periodo, un'aristocrazia non terriera che apprezza le opere che mettono in risalto le realtà della vita come il Decameron, a differenza di Dante e Petrarca, che la descrivono inserendo le loro opinioni e le loro critiche. Critiche che possono permettersi di fare dato che descrivono i fatti vissuti in prima persona, al contrario di Boccaccio che osserva dall' alto lo scorrere dei fatti, evitando di rendere soggettivo il testo, e ci riesce perché non è protagonista. Al contrario Dante ha una doppia funzione: Dante autore, che collega i fatti narrati con aspetti della sua epoca, e Dante protagonista, che descrive i fatti dal suo punto di vista. Invece Petrarca sceglie uno stile di scrittura diverso dai precedenti, Petrarca autore si identifica nello stesso Poeta che sta vivendo i sentimenti descritti nella poesia ,anche se queste emozioni sono in contraddizione con la sua stessa vita (Prete e Padre). Un esempio che possiamo cogliere e contestualizzare è lo scontroso rapporto che i tre poeti hanno con la comunità ecclesiastica; Petrarca pur essendosi fatto prete riuscirà comunque ad avere dei figli e a scrivere delle invettive e delle poesie di protesta contro l'alto clero, Boccaccio dal canto suo vedrà vietata la prima edizione del Decamerone, anche se poi ne verrà rilasciata una copia "purgata" e privata di tutte le novelle, considerate poco decorose all'epoca; Dante però è deciso, rispetta molto Dio, il Cristianesimo, la numerologia e la Fede ma non si trattiene dal collocare alcuni tra gli esponenti di spicco della chiesa dell'epoca all'inferno (PAPA Bonifacio VIII).

Un'ultima analogia tra i tre poeti fiorentini è la numerologia.

Tutti sappiamo come Dante rappresenti la propria cosmologia attraverso 3 regni ultraterreni, 33 gironi per l'inferno, strofe composte da terzine 33 cantiche, 33 canti ciascuna; per Petrarca è più difficile in quanto associa a Laura il numero 6; Lo ritroviamo ovunque nelle sue opere: Il Canzoniere è una Raccolta formata ufficialmente da 365 frammenti + 1 proemio = 366, inoltre Il poeta ritiene di avere incontrato il suo amore il 6 aprile e che fosse morto lo stesso giorno 11 anni dopo; Infine abbiamo Boccaccio con le sue 100 novelle raccontate da 10 ragazzi in 10

giornate, il dieci è il numero che sta a significare la completezza dell'opera e l'universalità del messaggio che abbraccia.

COMMENTI FINALI

Mi sono divertito non poco a strutturare, sviluppare e ampliare questo lavoro; sono veramente stupito delle decine di analogie e collegamenti che si possono fare tra questi tre grandi Poeti fiorentini ,dotati sì di caratteristiche simili ma anche di animi e stili completamente differenti. La parte che ho preferito in assoluto è stata la ricerca dettagliata all'interno dei testi dei vari autori le analogie, dalle Epistole e i sonetti di Petrarca alle quasi Favole del Decameron, fino ad arrivare ai versi leggendari della Divina Commedia, insomma è stato un lavoro davvero soddisfacente.

Inoltre ritengo un mero studio sui testi fine a se stesso non sia poi così di grande utilità ma dei lavori del genere mirati ad ampliare le nostre conoscenze ed il nostro senso critico possono sicuramente essere più utili.

Per me è stato sorprendente il fatto che Boccaccio ci tenesse a dare un'immagine genuina e veritiera dei fatti: riesce ad attirare l'attenzione del pubblico semplicemente riportando una descrizione delle peripezie dei suoi personaggi, come solo lui sa fare. Insomma, al contrario di Dante, che scrupolosamente inserisce le sue opinioni e attribuisce un significato allegorico a tutto ciò che riesce a percepire con i cinque sensi.

Per questo ,secondo me, Boccaccio è uno tra gli autori più grandi: per la straordinaria semplicità con la quale descrive ciò che gli passa per la testa, che rende il Decameron un capolavoro letterario.

Non voglio togliere nulla alla Divina Commedia e al Canzoniere ma ho preferito studiare il Decameron di Boccaccio.

Le tre opere presentano aspetti comuni tra loro, ma l'attenzione di Boccaccio nei confronti delle donne mi ha colpito maggiormente.

L'autore "vede" le donne in modo diverso rispetto ai suoi contemporanei.

Secondo i pensieri dell'epoca le donne sono considerate inferiori all'uomo. Utili per le cure casalinghe e la procreazione. Vi sono molte altre restrizioni, come i matrimoni combinati e la limitazione del tempo libero per le ragazze.

Ma la dama descritta da Boccaccio è per molti tratti innovativa. Si tratta di una figura femminile che va dalla civettuola alla donna angelo. Questa nuova visione della donna, la porta ad essere anche protagonista di molte novelle del *Decameron*, come nel caso di Lisabetta da Messina, che non può mai esprimersi.

Quest'importanza viene messa ancora più in evidenza dalla dedica alle donne di Boccaccio nel proemio.

Quanta innovazione per un uomo medievale, che cambia anche la concezione

dell'amore. Nella novella Lisabetta da Messina è presente una forma d'amore talmente forte da portare ad atti di follia, mentre quello di Federigo degli Alberighi per madonna Giovanna conosce aspetti più nobili.

Sono queste differenze rispetto ai suoi contemporanei ad avermi portato ad apprezzare quest'opera. Da donna, la disparità di diritti nel Medioevo mi ha colpita, non posso dirmi sorpresa perché dopotutto non è da molto tempo che le donne hanno iniziato ad essere considerate al pari degli uomini.

Ma il cammino per una completa uguaglianza dei sessi è ancora lungo e pensare che un uomo vissuto nel Trecento avesse iniziato a porre le basi a questo è straordinario.

,